

La parabola della Rivoluzione Nel saggio (Derive Approdi) di Marc Belissa e Yannick Bosc la fase che seguì il Terrore e finì con il colpo di Stato di Napoleone

Il Direttorio francese: libertà, uguaglianza (ma non fraternità)

Il volume



● Marc Belissa e Yannick Bosc. Nel labirinto della Rivoluzione francese (Derive Approdi, pp. 224, € 18)

di **Michaela Valente**

Ponte tibetano tra due momenti fondamentali della parabola rivoluzionaria, il Direttorio guidò la Francia tra il 1795 e il 1799, con l'obiettivo di rimuovere ogni lascito dell'esperienza giacobina e rivoluzionaria, andando persino a toccare il motto di *Liberté, Egalité, Fraternité*, espungendo quest'ultima. Che, invece, sarà poi ribadita fino al giorno d'oggi. Nel 2018 il Conseil Constitutionnel, grazie alla norma introdotta nel 2010 che estende la possibilità di appello di verifica della costituzionalità alla materia di diritti e libertà, ha accolto il ricorso di Cédric Her-

rou, precedentemente giudicato reo, per aver soccorso i migranti, di favoreggiamento dell'immigrazione illegale. Ma per il Consiglio il *passéur* ha operato in linea con il principio costituzionale di fraternità, appunto sempre recepito: dalla dichiarazione del 1789 alla Quinta repubblica.

Proprio alla fase del Direttorio, si sono dedicati due studiosi, Marc Belissa e Yannick Bosc, con un'opera agile e polemica, *Nel labirinto della Rivoluzione francese. La Repubblica senza democrazia del Direttorio*, ora tradotta da Alessandro Guerra, che ne cura anche l'introduzione per *Derive Approdi*. Dopo Robespierre, sembra aprirsi un dedalo di possibilità che trovano espressione

nei vari movimenti e proteste, dai giacobini ai monarchici, minaccia e assillo del Direttorio. Eppure il dado è tratto: la Francia è guidata a decretare la fine della rivoluzione con la demonizzazione dell'esperienza giacobina e del Terrore e una nuova definizione di libertà, mentre le armate francesi fronteggiano le asburgiche anche nella penisola italiana.

Senza legittimare eccessi e abusi delle stagioni precedenti, Belissa e Bosc presentano una lettura attenta della svolta direttoriale, delle finalità e dei fallimenti: gli interessi della repubblica coincidono con quelli dei politici e non con quelli dei cittadini, la maggior parte dei quali privata del diritto di voto e alle



Ritratto di Paul Barras, nel Direttorio, di H. Le Dru (1769-1840) e P. Tardieu (1756-1844)

prese con un vertiginoso aumento dei prezzi e di guerre nella cornice di una politica estera vincente in alcuni aspetti e miope per altri, come nel caso di Haiti.

Si afferma così una «repubblica conservatrice dell'ordine sociale dei possidenti». Eppure francesi ed europei vivono nella tempesta in cui idee e proposte prendono forma e cercano di tradursi in pratica politica, sebbene la rivoluzione sia ormai imbrigliata. Da quel magma soffocato eruttano zampilli che paradossalmente preparano il terreno per la fine del Direttorio col colpo di Stato di brumale e con l'ascesa politica di Napoleone: «la rivoluzione (...) ora è terminata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA